

Highlights

- Nel terzo trimestre del 2024 il valore aggiunto dell'insieme dei comparti dei servizi di mercato è aumentato in termini congiunturali dello 0,5% (0,3% nel secondo), fornendo una spinta importante all'economia nazionale e compensando i contributi negativi di altri settori e in particolare dell'industria, per la quale si è accentuata la tendenza recessiva.
- La dinamica congiunturale del fatturato dei servizi di mercato nel terzo trimestre registra una contrazione del -0,3% in termini di valore (dopo +0,2% nel secondo trimestre). Il fatturato è caduto nel comparto del commercio all'ingrosso e delle attività professionali, mentre l'andamento è positivo negli altri comparti, con un aumento robusto per il settore di trasporto e magazzinaggio (+1%).
- La dinamica tendenziale dell'export di servizi di mercato (T2-2024 rispetto a T2-2023) riporta un notevole +10% in valore, mentre si rileva un'espansione congiunturale (ossia rispetto al trimestre precedente) del 30%. L'incremento congiunturale dell'export di servizi di mercato è stato trainato dalle performance positive del settore di trasporto e magazzinaggio (+67%) e, in misura minore, di attività professionali (+10%) e informazione e comunicazione (+8%).
- A novembre 2024, il clima di fiducia dell'insieme delle imprese nei servizi, misurato dall'Istat, ha confermato la tendenza al peggioramento emersa a ottobre ed è sceso al livello più basso degli ultimi due anni, con un andamento che sembra indicare un progressivo aumento dell'incertezza, esteso a tutti i comparti del terziario. Anche l'indice globale S&P segnala un nuovo significativo peggioramento, dopo il parziale recupero dei mesi estivi.
- La dinamica dei prezzi resta moderata a livello aggregato (1,2% tendenziale a ottobre-novembre), ma l'inflazione dei servizi resta decisamente più elevata (valore medio di 2,8% nei mesi di ottobre e novembre), con una spinta che viene principalmente da "attività artistiche e cura alla persona" e dai servizi di trasporto.
- Nel terzo trimestre le unità di lavoro dei servizi di mercato sono ancora cresciute, seppure a un ritmo meno marcato dei trimestri precedenti. L'occupazione nei servizi di mercato raggiunge un livello mai toccato prima, con una tendenza positiva che sostiene la crescita complessiva del tasso di occupazione del Paese.

Tab. 1: Principali indicatori congiunturali dei servizi

Variabile	Media 2023 (Var. annua %)	2024-T2 (Var. cong. %)	2024-T3 (Var. cong. %)	2024-T3 (Var. tend. %)
VA Tot. Economia	1.1	0.1	0.0	0.3
VA Servizi di mercato	1.8	0.3	0.5	0.7
Fatturato Servizi	3.4	-0.1	-0.3	0.6
Fatturato Servizi (al netto del commercio all'ingrosso)	5.5	0.5	0.4	3.2
Ore lavorate Servizi di mercato	3.7	-0.2	0.5	2.6
Posizioni lavorative Servizi di mercato	2.6	0.1	1.0	3.0
Prezzi al consumo Servizi di mercato	4.2	1.8	1.1	3.0

Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat.

Andamento dell'attività del Terziario

Nel terzo trimestre del 2024 la dinamica del fatturato dei servizi di mercato presenta una contrazione congiunturale sia in valore che in volume (Fig. 1; per la definizione del perimetro del settore si veda la Nota Tecnica). La misura espressa in volume registra una diminuzione dello 0,9%, mentre per quella in valore il calo è più leggero (-0,3%). L'industria (Fig. 1) mostra una tendenza negativa molto più accentuata e prolungata che configura oramai una vera e propria crisi, con volumi inferiori a quelli di gennaio 2021, anche a causa delle difficoltà per tutto il settore manifatturiero europeo.

L'evoluzione del fatturato del settore terziario negli ultimi tre mesi è rimasta incerta rispetto alla media del trimestre precedente, con una risalita a luglio e una contrazione ad agosto. Il rimbalzo di settembre pur riportando volumi e valori al di sopra di giugno 2024 non è stato sufficiente a compensare la perdita trimestre su trimestre, sia per la misura espressa in valore che per quella espressa in volume. Il risultato congiunturale complessivamente negativo registrato dal fatturato nel terzo trimestre è in realtà effetto dell'ulteriore marcata caduta nel commercio all'ingrosso (-0,7%) e, in misura minore, nelle attività professionali (-0,4%) (Fig. 2); va segnalato anche il forte calo (-2,2%) delle attività immobiliari, non incluse nel grafico. L'andamento è invece positivo in tutti gli altri comparti, con un aumento robusto per il settore di trasporto e magazzinaggio (+1%) e incrementi contenuti, dell'ordine dello 0,5%, nel comparto di noleggio e agenzie di viaggi, in quello di alloggio e ristorazione e in quello di informazione e comunicazione.

Fig. 1: Fatturato in volume e valore dei servizi di mercato e dell'industria (indice Gen-2021 = 100)

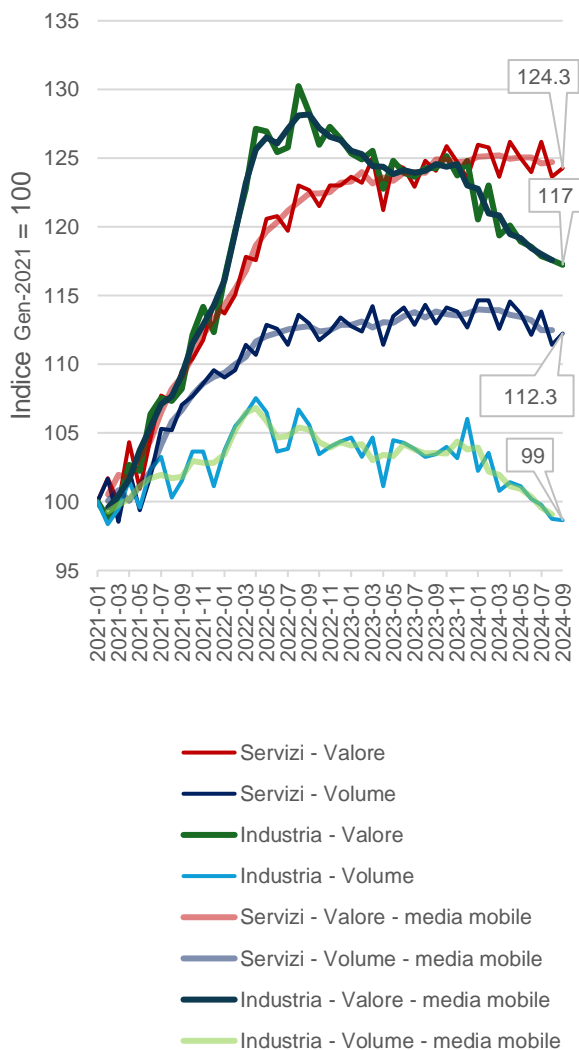
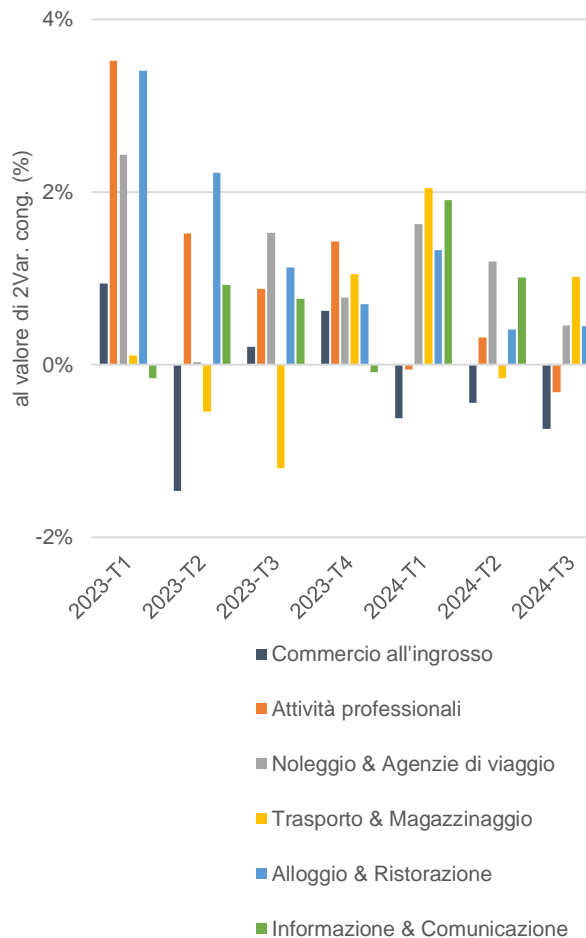


Fig. 2: Fatturato dei servizi in valore



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat.

Dinamica del Valore Aggiunto

Le informazioni relative al terzo trimestre mettono in evidenza un inusuale contrasto tra l'andamento congiunturale del fatturato misurato in volume e quello del valore aggiunto (anch'esso deflazionato): mentre il primo scende il secondo mantiene una tendenza significativamente positiva (+0,5% nel terzo trimestre a fronte di +0,3% in quello precedente). In termini di valore aggiunto il comparto dei servizi di mercato continua, quindi, ad esercitare una funzione di stabilizzatore dell'economia, contrastando l'effetto recessivo che proviene dalla caduta dell'attività industriale.

In particolare (Tab. 2), una importante spinta all'aumento del valore aggiunto dei servizi è venuta dal settore del commercio, trasporti, alloggio e ristorazione il cui contributo nel terzo trimestre del 2024 è stato molto ampio, con ben +0,72 punti percentuali, in crescita rispetto ai trimestri precedenti. All'opposto, si registra un'inversione di tendenza significativa nelle attività professionali, che sottraggono -0,13 punti su base congiunturale (e -0,08 su base tendenziale) e del settore dell'informazione e comunicazione che presenta un contributo negativo di 0,08 punti e per il quale si osserva l'esaurirsi della precedente fase di espansione.

Nonostante il quadro complessivo dell'evoluzione dei servizi di mercato rimanga in termini tendenziali positivo, con un incremento dello 0,72%, la crescita si indebolisce rispetto al trimestre precedente, quando era stata dell'1,24%, riflettendo le difficoltà di alcuni settori.

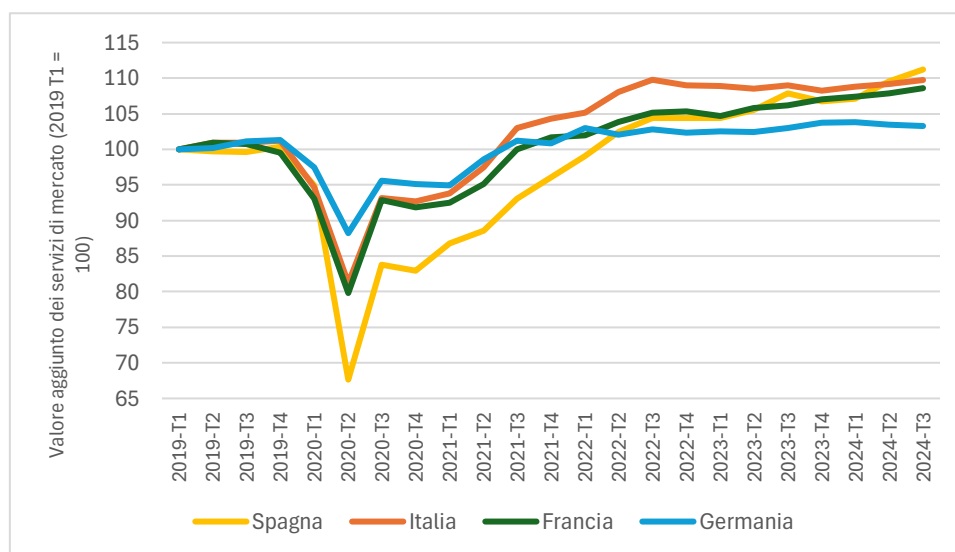
Tab. 2: Contributi settoriali alla variazione del valore aggiunto dei servizi di mercato (in punti percentuali)

Sottosettore	Media 2023 (Var. annua %)	2024-T2 (Var. cong. %)	2024-T3(Var. cong. %)	2024-T3 (Var. tend. %)
Commercio, Trasporti, Alloggio & Ristorazione	0,53	0,20	0,72	0,33
Informazione & Comunicazione	0,37	0,09	-0,08	0,07
Attività professionali	0,52	-0,08	-0,13	-0,07
Finanza & Assicurazione	-0,02	0,08	0,07	0,33
Altri servizi	0,50	0,01	-0,05	0,06
Tot. Servizi di mercato	1,91	0,30	0,52	0,72

Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat.

Il confronto con i *peers* europei (Fig. 3) mostra che in Spagna continua la forte espansione (+1,5% congiunturale) dei servizi di mercato, mentre la dinamica è più vivace in Francia (+0,7%) che in Italia (+0,5%). In Germania si registra, invece, una lieve contrazione congiunturale (-0,1%).

Fig. 3: Valore aggiunto dei servizi di mercato: Italia e *peers* europei (indice 2019T1 = 100)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Eurostat.

Esportazioni di servizi

I dati sull'export di servizi sono diffusi con ritardo rispetto a quelli di beni, per cui ci si riferisce qui al secondo trimestre del 2024. La dinamica tendenziale dell'export di servizi di mercato (T2-2024 rispetto a T2-2023) riporta un notevole +10% in valore, mentre si rileva un'espansione congiunturale (ossia rispetto al trimestre precedente) del 30%, trainata dalle performance positive in particolare del settore di trasporto e magazzinaggio (+67%) e, in misura minore, di attività professionali (+10%) e informazione e comunicazione (+8%). I comparti dei servizi per la manifattura e di finanza e assicurazioni hanno segnato entrambi lievi cali.

Il peso sul Pil dell'export di servizi di mercato (Fig. 5) nel secondo trimestre è stato del 7%, stabile in termini tendenziali così come negli altri due paesi, dove le quote restano assai più elevate (12% per la Francia e 10% per la Germania).

Fig. 4: Esportazioni di servizi (€mld, var. cong.)

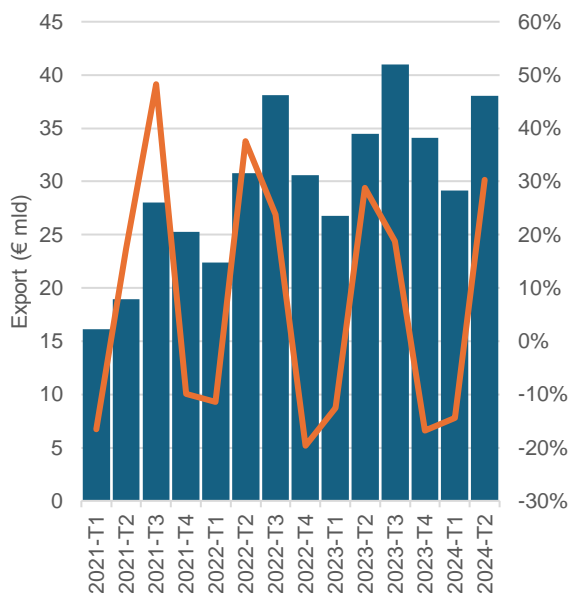
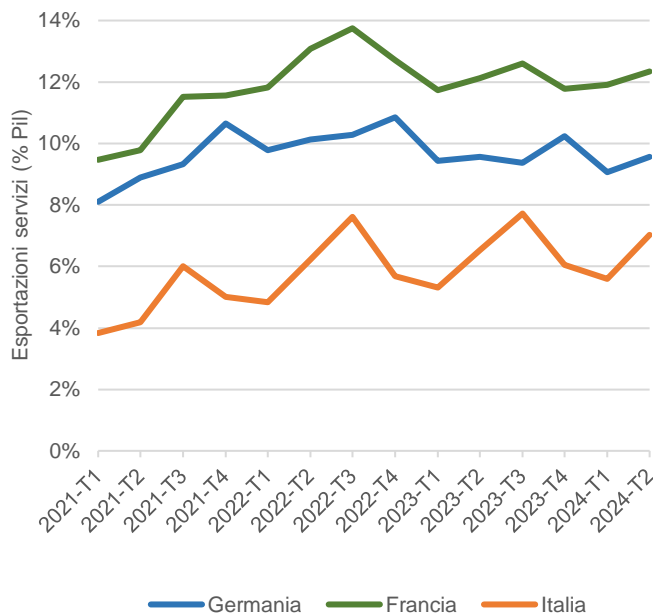


Fig. 5: Esportazioni di servizi (% Pil)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Eurostat, bilancia dei pagamenti (crediti).

Clima di fiducia

A novembre 2024, il clima di fiducia dell'insieme delle imprese nei servizi, misurato dall'Istat, ha confermato la tendenza al peggioramento emersa a ottobre ed è sceso al livello più basso degli ultimi due anni, con un andamento che sembra indicare un progressivo aumento dell'incertezza sulle prospettive congiunturali. A livello settoriale, si segnala la recente discesa nel settore dell'alloggio e della ristorazione con l'indice che si è riportato su valori relativamente bassi; nei settori dell'informazione e comunicazione e dei servizi alle imprese il clima di fiducia oscilla intorno a una tendenza poco favorevole. Un calo significativo della fiducia è stato osservato nel settore dei trasporti: dopo una fase di miglioramento proseguita fino a settembre, si è verificata una forte diminuzione a ottobre, che non è stata recuperata nel mese successivo.

L'indice S&P per l'Italia (Fig. 7) ha indicato a ottobre e novembre un nuovo significativo peggioramento per il settore industriale, dopo il parziale recupero dei mesi estivi; l'indicatore è rimasto persistentemente al di sotto del valore soglia di 50 sin dall'inizio del 2023 (con un'unica eccezione a marzo di quest'anno). Per quanto riguarda i servizi, si è osservata una risalita limitata tra agosto e novembre, mantenendosi dall'inizio del 2024 al di sopra della soglia di espansione.

Fig. 6: Clima di fiducia delle imprese dei servizi (indice rispetto a media 2019)

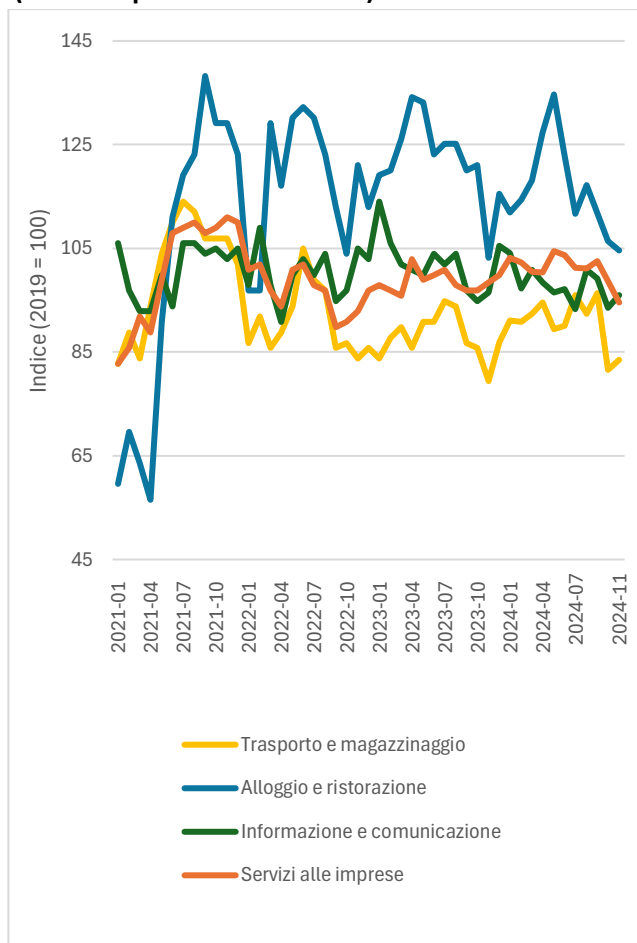
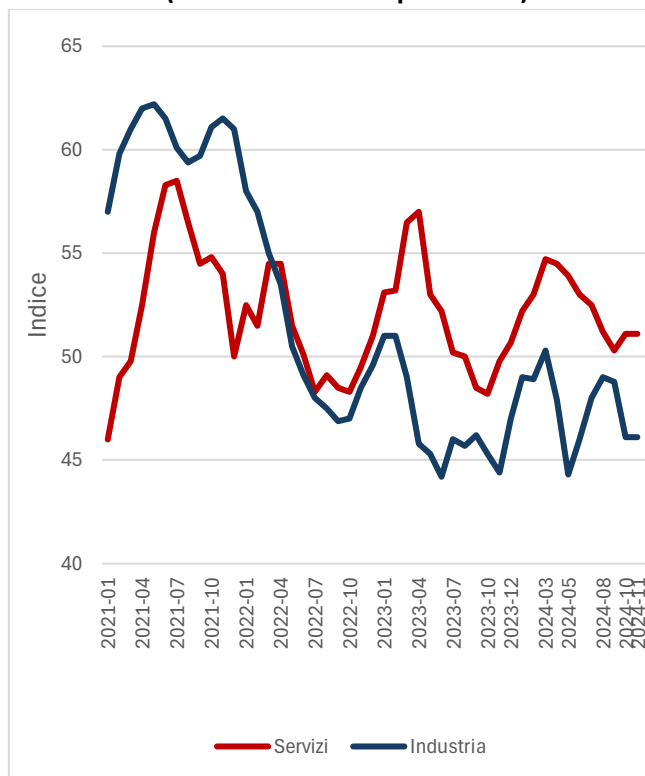


Fig. 7: Clima di fiducia delle imprese dei servizi e manifattura (indice S&P Global per l'Italia)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat (a sinistra) e S&P Global (a destra).

Lavoro

Nel terzo trimestre del 2024, le unità di lavoro nei servizi hanno continuato a crescere (Fig. 8), seppure a un ritmo più moderato rispetto ai periodi precedenti. L'occupazione nei servizi di mercato raggiunge un livello mai toccato prima, con una tendenza che sostiene la crescita complessiva del tasso di occupazione del Paese, portandolo a valori record. A questo aumento contribuiscono tanto il lavoro dipendente che quello indipendente anche se il primo, cresciuto molto nella fase di recupero occupazionale post-crisi, ha segnato nell'ultimo trimestre un maggiore rallentamento.

La crescita continua a essere trainata dal comparto delle attività professionali, che registra un notevole aumento (1,2% congiunturale) tale da portare a una crescita del 4,7% rispetto a un anno prima. Anche il settore del commercio, trasporto e ristorazione registra un incremento robusto (+0,9% di variazione congiunturale) prolungando la tendenza espansiva. Mentre il comparto delle attività finanziarie mantiene un ritmo di crescita contenuto, quello dei servizi di comunicazione e informazione, unico tra i settori considerati, conferma e accentua (con un calo congiunturale dell'1,5%) l'inversione di tendenza negativa già emersa nel trimestre precedente, con un andamento piuttosto preoccupante.

Fig. 8: Unità di lavoro dei servizi di mercato per tipologia di impiego (indice 2019 T4 = 100)

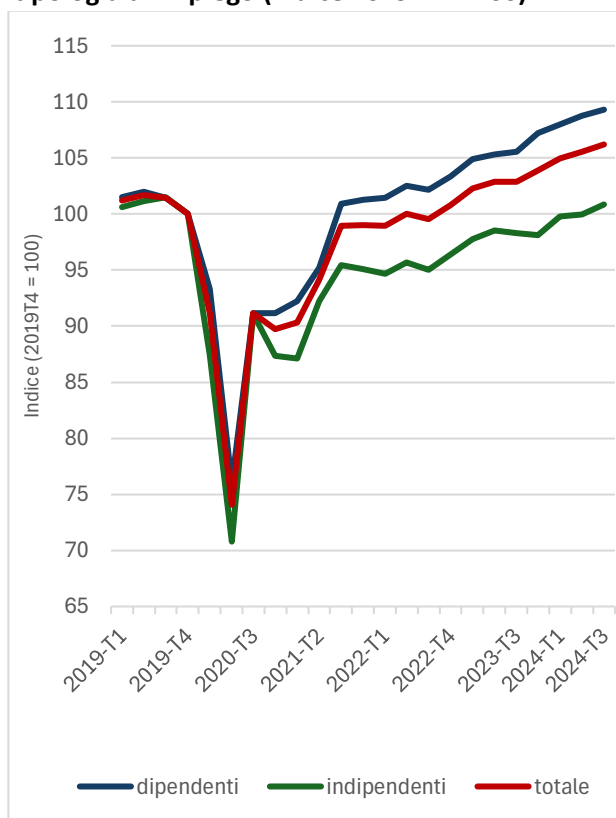
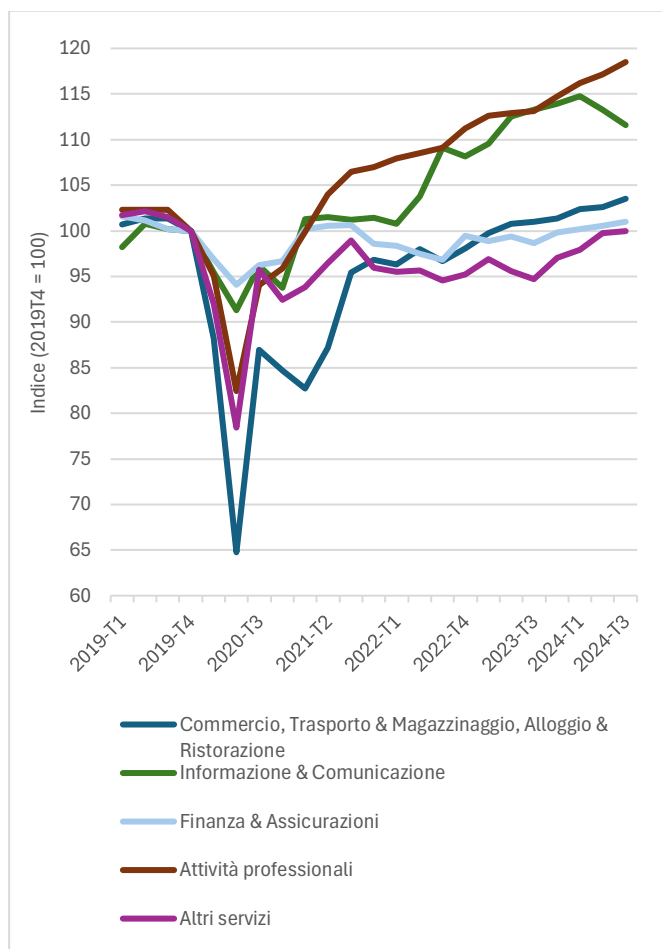


Fig. 9: Unità di lavoro (indice 2019 T4 = 100)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat.

Inflazione

L'inflazione al consumo nel complesso dell'economia ha presentato un lieve rialzo nei mesi di ottobre e novembre 2024, con un tasso tendenziale salito all'1,2% dall'1% del terzo trimestre, ma restando del tutto moderata e molto inferiore a quella – pari al 5,6% - registrata nel medesimo trimestre del 2023.

La dinamica dei prezzi dei servizi ha segnato una lieve discesa tra il terzo trimestre (3% il tasso di crescita tendenziale) e la media di ottobre e novembre (2,8%), mentre il tasso *core* è rimasto sostanzialmente stabile (dall'1,9% all'1,8%).

Tra le varie componenti dei servizi, il rialzo più consistente si rileva nel settore dei trasporti, per il quale il tasso tendenziale passa dal 2,5% nel terzo trimestre al 3,3% di ottobre-novembre. Nel settore delle comunicazioni vi è un aumento più contenuto (all'1,1%) ma significativo visto che questi prodotti nel passato sono stati caratterizzati da una prolungata discesa dei prezzi. Abitazioni e servizi vari registrano lievissime variazioni in senso opposto, con tassi pari nella media ottobre-novembre rispettivamente al 2,4% e all'1,7%. Il comparto delle attività artistiche e cura della persona vede un abbassamento del tasso di inflazione che, dal 4,3% del terzo trimestre, scende al 3,6%.

Riguardo alla suddivisione tra prezzi non regolamentati e regolamentati, la forbice si è leggermente allargata nei mesi di ottobre e novembre, con tasso pari a 3,2% per i servizi non regolamentati e all'1,6% per quelli regolamentati.

Tab. 3: Variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo (NIC) totale e per tipologia di servizio

Tipologia di prodotto	Tasso di variazione tendenziale		
	2023T3	2024T3	Media ottobre-novembre 2024
Tot. Economia	5,6	1,0	1,2
Core	4,8	1,9	1,8
Tot. Servizi	4,0	3,0	2,8
Servizi non regolamentati	4,3	3,1	3,2
Servizi regolamentati	1,4	1,9	1,6
Trasporti	2,4	2,5	3,3
Comunicazioni	0,5	0,9	1,1
Abitazione	3,7	2,5	2,4
Attività artistiche e cura alla persona	6,0	4,3	3,6
Servizi vari (a)	2,7	1,6	1,7

Note: Elaborazioni Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat (Prezzi al Consumo); aggregazioni standard diffuse dall'Istat. (a) Includono, tra l'altro: l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari, le professioni liberali.

Costi e margini

Nel terzo trimestre del 2024 la dinamica dei costi di produzione ha mantenuto nei comparti dei servizi una spinta piuttosto robusta, con in particolare un rafforzamento della crescita del costo del lavoro (misurato come costo del lavoro per unità di prodotto, CLUP). Nel commercio, riparazioni, trasporti, turismo, informazione e comunicazione il tasso di incremento tendenziale del costo del lavoro è continuato a salire fino al 4,9% (3,7% nel trimestre precedente) (Fig. 10), mentre nelle attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali ha toccato il 6,4% (Fig. 11). Anche i costi variabili presentano una graduale accelerazione, con tassi di crescita tendenziale che salgono rispettivamente al 2,5% (2,1% nel trimestre precedente) e al 4,1% (3,3% nel secondo trimestre).

Nel terzo trimestre, come già in quello precedente, i margini di profitto si sono ridotti, compensando in parte le spinte provenienti dal lato dei costi: nell'aggregato del commercio, riparazioni, trasporti, turismo, informazione e comunicazione, il calo tendenziale è dello 0,6% e in quello delle attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali, dell'1,8%, con una netta accentuazione della discesa già registrata nel trimestre precedente (-0,6%). Grazie all'effetto calmieratore della diminuzione dei margini, il tasso di crescita tendenziale del deflatore dell'output si ferma all'1,9% nel primo aggregato e al 2,3% nel secondo.

Anche nel settore manifatturiero (Fig. 12) la crescita del costo del lavoro continua ad accelerare (+7,9% tendenziale nel terzo trimestre) ma tale spinta è neutralizzata da una dinamica dei costi variabili molto contenuta (+0,7%), e da una riduzione dei margini di profitto che diminuiscono dell'1,4%. Ciò rende possibile un ulteriore, seppur limitato, calo del deflatore dell'output che diminuisce dello 0,6% rispetto a un anno prima, confermando il ruolo disinflazionistico giocato da questo settore.

Costi e margini dei servizi (var. tendenziale %)

Fig. 10: Commercio, trasporti, turismo, informazione & comunicazione

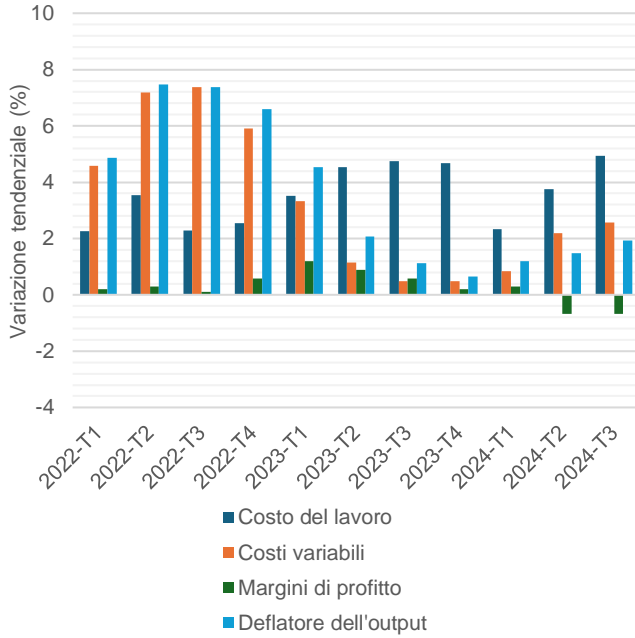


Fig. 11: Attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali

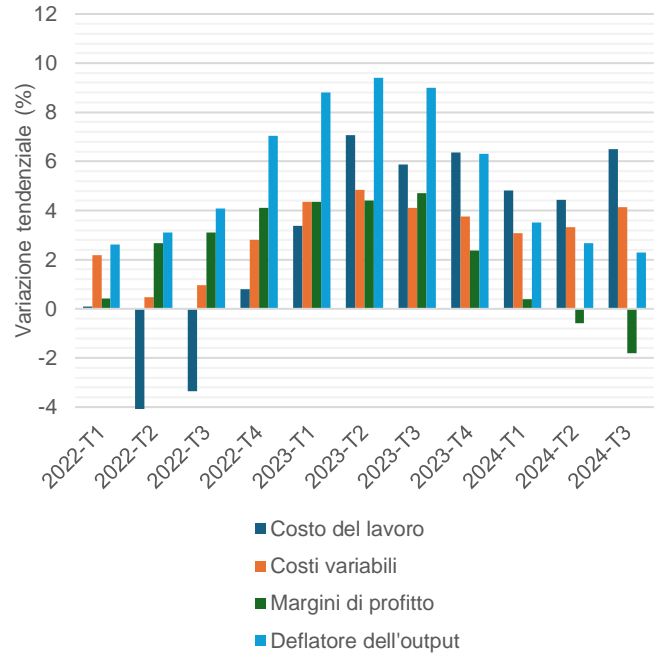
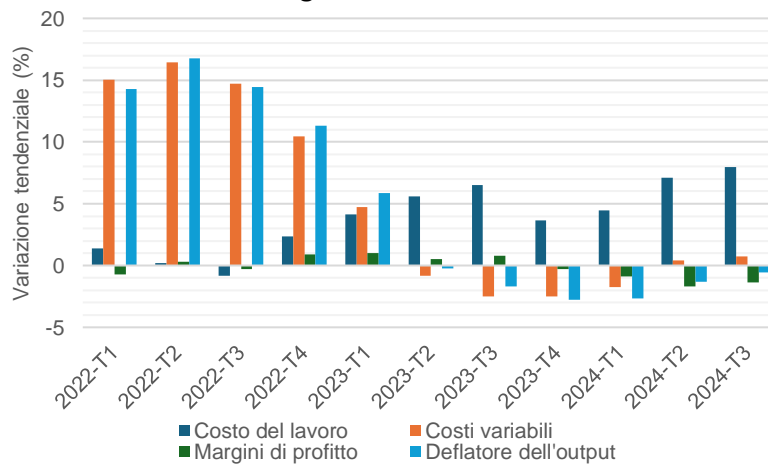


Fig. 12: Manifattura



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat. Dati destagionalizzati. Il costo del lavoro (CLUP) e i costi variabili sono espressi per unità di prodotto, il deflatore dell'output è definito al costo dei fattori.

A cura di: Adelaide Fabbi, Gian Paolo Oneto, e Emma Paladino.

Nota tecnica

Nella Tabella 1, i dati di valore aggiunto in volume (valori concatenati con anno di riferimento 2020) sono destagionalizzati. L'aggregato definito "servizi di mercato" non include amministrazione pubblica (compresa sanità e istruzione) e attività immobiliari (servizi di locazione). L'indice del fatturato dei servizi è destagionalizzato. L'indice del fatturato dei servizi al netto del commercio all'ingrosso è qui calcolato utilizzando i pesi 2021. I dati su ore lavorate e posizioni lavorative (di fonte Conti Nazionali) sono destagionalizzati e riguardano tutte le posizioni lavorative, sia dipendenti sia indipendenti, nei servizi di mercato. I prezzi al consumo per i servizi di mercato sono tratti dai dati NIC di Istat.

Nella Figura 1 e 2, gli indici di fatturato in valore e in volume sono destagionalizzati. La rilevazione Istat del fatturato esclude commercio al dettaglio, attività finanziarie, assicurative, immobiliari, artistiche e di riparazione di beni per la casa, e amministrazione pubblica. Per la copertura settoriale del valore aggiunto dei servizi di mercato si veda la nota della Tab. 1.

Nella Tabella 2 i dati sono destagionalizzati ed espressi in volume. Per la copertura settoriale del valore aggiunto dei servizi di mercato si veda la nota della Tab. 1.

Nella Figura 3 i dati sono destagionalizzati ed espressi in volume. Per la copertura settoriale del valore aggiunto dei servizi di mercato si veda la nota della Tab. 1.

Nelle Figure 4 e 5, i dati sono tratti dalla bilancia dei pagamenti (crediti) di Eurostat e sono destagionalizzati. Il settore dei servizi di mercato esclude la pubblica amministrazione, le costruzioni (che sono incluse come servizi nella bilancia dei pagamenti), i servizi alla persona, e le attività ricreative e culturali.

Nelle Figure 6 e 7, gli indici sono destagionalizzati e per la Fig. 6 sono calcolati con riferimento al valore medio del 2019. Il sottosettore "Alloggio & Ristorazione" include anche i servizi delle agenzie di viaggio. Il sottosettore "Servizi alle imprese" include attività immobiliari, professionali, scientifiche, tecniche, di noleggio e di supporto alle imprese. Gli indicatori compilati dall'Istat sono basati su campioni relativamente ampi di imprese (con un tasso di rappresentatività statisticamente robusto) e la lista delle imprese è aggiornata annualmente sulla base del Registro Statistico delle Imprese; il relativo indicatore del clima di fiducia è la sintesi di risposte (con modalità qualitativa) riguardanti sia l'andamento effettivo dell'attività sia le prospettive. L'indicatore Markit dei servizi di mercato è calcolato solo a livello del totale del terziario, su un campione "ragionato" di piccole dimensioni; nel grafico sono utilizzati il Purchasing Manager Index per la manifattura e per i servizi.

Nelle Figure 8 e 9, i dati sono destagionalizzati. Sono state utilizzate le unità lavorative e non le posizioni lavorative. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto sommando alle posizioni lavorative a tempo pieno, le posizioni lavorative svolte a tempo ridotto (principali e secondarie) ricondotte in unità a tempo pieno. Le posizioni lavorative rappresentano, invece, il numero dei posti di lavoro dati dalla somma delle prime posizioni lavorative e delle posizioni lavorative plurime, indipendentemente dal numero di ore lavorate. Nella Figura 9, i dati riguardano la somma delle unità di lavoro sia dipendenti che indipendenti, per i comparti dei servizi di mercato.

ERRATA CORRIGE Fig. 9 Newsletter di settembre 2024